Libano Gemayel da Assad, oggi si vota

BEIRUT. Giornata di fre-netiche consultazioni ieri per cercar di sbloccare l'impasse libanese e di rendere possibile la odierna seduta parlamen-tare per la elezione del nuovo tare per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. C'è stato anche un inatteso viaggio di Amin Gemayel, (ii presidente in carica) a Damasco, concordato per telefono con il presidente Assad. Gemayel ha raggiunto la capitale siriana a bordo di un elicottero militare; in città si trovavano anche il primo ministro ad interim Selim el Hoss (musulmano sunnità). Il presidente mano sunnita), il presidente dei pariamento Hussein Hus-seini (sciita) e i dirigenti di quasi tutte le organizzazioni musulmane libanesi, a cominciare dal druso Walld Jumbia e dallo sciita Nabih Berri (lea-der di Amali), i quali si sono incontrati con il vicepresiden-te siriano Abdel Halim Khad-

dam, «gestore» della politica siriana in Libano, Sul colloquio Assad-Ge-mayel non sono atati forniti dettagli. Subito dopo essere rientrato a Beirut, Gemayel si è riunito con 27 deputati cristlani, gli stessi che l'altrolei avevano partecipato a un'altra riunione presso il patriarcato cristiano-maronita di Bkerke, cristano-maronita di Bikerke, riunione che aveva provocato un duro attacco dei leader druso Jumblatt contro il partiarca mons. Sfeir. In precedenza, si era svolto a Beinutest anche un incontro fra li compandante in cano dell'i escrimandante in capo dell'eserci to generale Michel Aoun e il to generale Michel Aoun e il capo delle «Forze libanesi» (la milizia della destra cristianomaronita) Samir Geagea. Le Forze libanesi» hanno poi fatto sapere di appoggiare la candidatura di Raymond Edd, notabile cristiano-maronita di indubbio prestigio ma che vive in volontario esilio a Parigi da oltre dieci anni (dopo aver subito tre attenitati, appera » si dice » sia di falangi. Shevardnadze a Washington opera - si dice - sia di falangi-sti che di elementi pro-siriani) e che non è gradito a Dama-

e che non è gradito a Dama-sco.

Il ginepraio insomma si in-garbuglia sempre di più: i tre candidati cristiani di cui finora è circolato il nome (Suleyman-frangien, Michel Daker e Ray-mond Eddè) sono bloccati da veti incrociati; e se l'elezione loggi non avrà luogo il rischio è che Gemayel nomini un go-verno «di affari al quale si contrapporrebbe un governo musulmano a Belrut-ovest, mentre. Il generale Michel musuimano a Beirut-ovest, mentre il generale Michel Aoun (anch'egli potenziale candidato) dichiara che l'esercito è pronto a colmare il vuoto di potere. Il mandato di Amin Gemayel scade infatti domani, 23 settembre. Il clima di lacertezza ha indutto jeri il gente di Beirut a

dotto ieri la gente di Beirut a cati e negozi di alimentari per lare provviste, mentre cecchini cristiani prendevano di mira l'edificio dei pariamento, a Beirut-ovest, dove oggi dovrebbe tenersi la riunione. L'altroieri come si ricorderà un'auto-bomba era espiosa nel cuore di un sobborgo di Beirut-est provocando tre morti e oltre trenta leriti. I cristiani chiedono che la sectuta dei pariamento venga spostata nella Villa Mansur, a cavallo della «linea verde», dove si era già svolta la precedente riucati e negozi di alimentari per

Vaticano

Demolizione di chiese ad Amsterdam

CITTÀ DEL VATICANO. La chiesa di San Vincenzo sarà la prima a essere demolita. Poi la sua sorte sarà seguita da al-tre dieci entro il '95 e da anco-ra sette entro il '95. Al loro posto, nel centro di Amster-dam, sorgeranno uffici e ne-gozi. La notizia è stata dati eri da Radio Vaticano: ben 18 chiese verranno distrutte, nel-la capitale olandese, nel giro di pochi anni, per mancanza di fedeli. Dal 1970 è drastica-rente diminuito il numero dei mente diminuito il numero dei praticanti: da 45.000, ora so-no solo 12.000 i cattolici che no le messe, mentreerdoti sono scesi da 112 a 38. Secondo la commissione istituita dal decanato delle parrocchie di Amsterdam per occuparsi del problema, è in bilico la sorte di altri quattro luoghi di culto, sicché la metà delle chiese cittadine rischia delle chiese cittadine rischia di scomparire entro il Duemi-

I due candidati testa a testa nei sondaggi Saranno decisivi i voti di alcuni Stati come la California il Texas e l'Illinois Domenica il primo faccia a faccia in tv

Bush o Dukakis? L'America resta incerta

sondaggi. E – cosa ancora più decisiva – nessuno dei due ha un vantaggio nei soli voti che contano per essere eletti: i «grandi voti» degli Stati. Ecco perché queste presidenziali rischiano di essere decise da spostamenti minimi di una fascia socialmente e geograficamente centrale e ridottissima di elettorato

> 41%. Ma statisticamente, tenendo conto del margine di 3-4 punti di errore in più o in meno, sono quasi pari. L'unica cosa assolutamente certà è che al momento nessuno dei due ha la vittoria in tasca. Nemmeno se avesse più vantaggio nelle previsioni sul totale dei voti. Per vincere infatti non basta avere più vottaggio nelle previsioni sul totale dei voti. Per vincere infatti non basta avere più vott dell'avversario: ci vuole una maggiornaza di 270 grandi voti elettorali. Ebbene, secondo fultima analisi condotta dai solitamente attendibile Field Institute della Calilornia, al momento Bush è in vantaggio in altri 14 Stati, che gli garantiscono 156 grandi voti. Dukakis è in vantaggio in altri 14 Stati, che gli garantiscono 152 grandi voti. Restano indecis 18 Stati, il cui totale di voti elettorali e 250. Un'analisi meno scientifica e condotta dai «Washington Post», traccia una mappa dei voti elettorali con 28 Stati in cui è probabile vinca Bush (li che gli darebbe 235 grandi voti. SIEGMUND GINZBERG

MENEW YORK. Queste presidenziali le deciderà la scelta diuna fascia molto ristretta di elettorato. E nemmeno in generale quella dei «democratici reaganiani» – il ceto medio che aveva votato per Reagan e sul cui ritorno all'ovite Dukakis ha puntato tutto – ma una parte ancora più ridotta di questa fascia, in un numero imitato di Stati. Perché quel che conta nelle presidenziali americaren non è il numero complessivo dei voti ma il numero dei grandi voti» che in ciascun Stato vanno a chi dei que contendenti ha la maggiforanza.

due contendenti ha la maggioranza.

Alla vigilla del primo scon
tro diretto in tr tra i due candidati, che ci sarà domenica 25;
i sondaggi il danno se possibile ancora più testa a testa di
prima. Ad esempio secondo
l'ultimo »poll» pubblicato ieri
dai «Washington Post», Bush ei
n vantaggio su Dukakis coi
50% contro il 46%. Secondo
un sondaggio evolante» della
Cnn Bush e al 46%, Dukakis al

voti, sempre 35 meno di quelli che gli occorrono per vince-re) e 12 Stati in cui la maggio-ranza sembra assicurata a Du-kakis (con 138 voti elettorali), indecisi sono in questo caso 10 Stati soltanto, con 168 voti a disposizione. Tra questi quelli crucjali sono la Califor-nia, il Texàs, il Michigan, l'Illi-nois e l'Ohio.

quelli crucjali sono la California, il Texès, il Michigan, l'Illinois e l'Ohio.

Il particolare più interessante che, Tom Wicker ricava sul «New York Times» dall'analisi del Field Institute è che alla ripresa di Bush nei sondaggi in termini di voti complessivi, non corrisponde affatto una ripresa di analoga dimensione in termini di Stati e grandi voti elettorali. Prima di New Orleans Bush aveva 14 punti di svantaggio su Dukakis ed era in testa in 16 Stati, con 121 voti elettorali. Dopo New Orleans, Bush e'passato in vantaggio di 3 punti su Dukakis ed era in testa in 16 Stati, con 121 voti elettorali. Dopo New Orleans, Bush e'passato in vantaggio di 3 punti su Dukakis, ma ha aggiunto solo tre Stati e solo 35 grandi voti in più me camiere di quelli scun.

Comunque si rigiri la cosa, l'opinione dominante tra gli esperti è che la battaglia der prossimo 8 novembre si deci dei una mezza dozzina di grandi Stati e, al massimo, in un'altra mezza dozzina di Statiminori. In alcuni Stati i, glochi sono probabilmente gli fatti. New York, pochi hanno dubi, è per Dukakis, La Flordimo, di Contramente è per Bush. Ma a Dukakis non serve vince re, mettiamo, coi 70% anziche coi 51% a New York, oppure nel suo New England, e vice-

Vedrà Shultz e Bush, ma non Dukakis

Ultima visita dell'era Reagan

versa a Bush non serve stravincere in Florida o negli Stati del Sud che hanno quasi sempre votato repubblicano. Per le sorti dell'uno e dell'altro è decisivo cosa succederà in California e in Texas, e come finirà negli statarelli del Midamerica. Pochti voti qui pessono essere più dècisivi che tanti voti altrove. Kennedy-continua-a ricordare spesso Jesse Jackson - prevales nel 60 su Nixon per un vantaggio di 200.000 voti appena, meno di 200.000 voti appena, meno di un voto per seggio. E Nixor von un vantaggio di meno di mezzo punto percentuale nel ia conta complessiva dei voti ma ottenne 301 grandi voti contro 191.

Quanto alla strategia dei grandi voti, si ritiene che Dukakis si sia mosso meglio contro 191.

Quanto alla strategia dei grandi voti, si ritiene che Dukakis si sia mosso meglio contro 191.

Quanto alla strategia dei grandi voti e lettorali del Texas, mentre Bush ha sceli portebbe portare l'ambito pacchetto di voti elettorali del Texas, mentre Bush ha scela meno del Texas ma era già si curo. A favore di Bush peri dolca quello che viene defini to catenaccio storico repubblicano in gran parte degli Stati del Sud e dell'Over un candidato repubblicano in gran parte degli Stati del Sud e dell'Over via del contro delle ultime cinque presidenziali americane. «Le redità di Ronald Reagan a Bush è una base politica nel Sud e all'Oversidati americane. «Le redità di Ronald Reagan a Bush è una base politica nel Sud e all'Oversidane delle all'ore callo contro delle all'ore callo callo

Un'immagine della campagna elettorale presi vention di Atlanta

vest - dice il boss della sua campagna elettorale; Lee Atwater - È questo il più im-portante vantaggio che abbia-mo con l'approssimarsi delle elezioni. I democratici non hanno niente di comparabile a loro l'avore:

elezioni. I democratici non inanno niente di comparabile a loro lavore.

È questo il sibocco elettorales cruciale per Busth. Ma la
questione centrale non è come si comporteranno i reaganiani in generale ma cosa laranno i vreaganiani democratici», quelli che voterebbero
ancora per Reagan se potesse
ripresentarsi ma votano per
un' democratico alle elezioni
per il Senato e la Camera o
quelle locali. E soprattutto cosa faranno non dapperiutto
ma negli Stati cruciali. Il "Christian Science Monitors ha addirittura deciso di mandare un
inviato sino alla fine della
campagna elettorale in un
paesino del Michigan, Warren, un po' più a nord di Detroit, considerato rappresentativo non solo del Mid-Ame-

rica più incerto, ma dell'orien-tamento della fascia più im-portante di incerti. Ecco co-me questa fascia viene defini-ta da William S. Ballanger, di-rettore di «Inside Michigan Politics» e ex deputato locale: «La nostra contea viene consirettore di «inside Michigan Politics» e ex deputato locale:
-la nostra contea viene consideratà come una sorta di cartina di tornasole per l'intero Paese sugli orientamenti eletorali e le reazioni dei democratici conservatori, bianchi, in tuta da operaios. Su 37 famiglie intervistate dall'inviato del quotidiano, in un quartiere tradizionalmente roccalorte del voto democratico, 7 hanno già scelto Dukakis, 9 sono per Bush e 21 si dichiarano indecisi. Tra le tendenze riterate c'è quella al disimpegno» da una fedeltà strettamente di partito, una forte dose di disagio nei confronti di entrambi i contendenti (stroppo deboli» è il giudizio più ricorrente), una certa simpata per Reagan, un ricordo syradevole degli anni di Carter.

L'agguato a Tietmeyer Proclama comune Br-Raf per la rivendicazione dell'attentato di Bonn

BONN. L'atlentato dell'al-tro ieri contra il sottosegreta-rio alle Finanze Hans Tietmeyer è stato rivendicato dalla Raf (Rote Armee Fraktion) con un comunicato inviato con un comunicato inviato a diverse agenzie di stampa, fra cui l'Ansa; al'documento è al-legato un proclama, in tede-sco e in italiano, firmato con-giuntamente dalla Raf e dalle Brigate rosse per la costru-zione del Pcc», con l'abituale intestazione della stella a cin-que punte. La lettera del disazione afferra che l'attendicazione afferma che l'atten-tato è stato compiuto dal «commando Khaled Aker» e

di Bonn. Secondo gli investi-gatori dei due paesi, le Br e la Raf avevano messo a punto un piano di attentati da compiere piano di attentati da compiere in paralleto, ed era dunque prevista anche in Italia un'azione contro una personalità impegnata sul piano internazionale in campo economico; ma lo smantellamento della colonna br ha mandato a monte questa parte del progetto. Resta confermato comunque l'intento delle due organizzazioni terroristiche di

mento di collegamento fra gruppi dell'euroterrorismo. La sigla «commando Anareu
Aker», sconosciuta in Germa nia, apparve infatti per la pri-ma volta due anni fa in Spagna cuni elementi della «Eta mili-tare» che preparavano una se-rie di attentati. Particolare cutares che preparavano una se-rie di attentati. Particolare cu-rioso: gli arresti avvennero il 19 settembre 1986 e gli atten-ntati erano previsti per il 20 set-tembre, vale a dire lo stesso giorno in cui due anni dopo è stato compiuto l'attentato contro Tietmeyer.

leggermente meglio

La terapia d'urto dei medici giapponesi e le massicce tra-sfusioni di sangue hanno favorito una leggera ripresa del-l'imperatore. I giornali scrivono che Hirohito (nella foto) ha un tumore al pancreas ma la notizia non è stata confer-mata dai conunicati della casa imperiale. Nelle prossime ore il governo deve decidere se proporre al principe eredi-tario di assumere le funzioni di reggente permanente.

Ancora

Ancora
una vittima
palestinese
a Gaza

ha detto che l'ucciso era il capo dei dimostrazine antisrae
lana. Un portavoce militare
segnalati anche in alcune località della Cisgiordania. Nel
campo profughi di
Daza, quando soldati hanno sparato per disperdere
una dimostrazione antisraeliana. Un portavoce militare
liana. Un portavoce militare
lancio di pietre, sono stati
segnalati anche in alcune località della Cisgiordania. Nel
campo profughi di Balata, dove è stato imposto il coprifuoco, due persone sono state ferite in uno acontro con soldati.

rastrellamenti a tappeto nella capitale

Alcuni militanti dell'oppos zione hanno sparato due razzi contro il municipio di Rangoon mentre vengono segnalati rastrellamenti dell'esercito in tutta la città.

ell'esercito in tutta la città.
It bilancio ufficiale dei morti dopo il golpe di domenidall'opposizione le vittime degli scontri fra la popolazione
e l'esercito sarebbero almeno quattro volte di più. Continua a rimanere ignoto il destino dell'ex premier Maung,
Maung, il primo civile che il Partito unico socialista aveva
insediato al potere dopo ventisei anni di dittatura.

di Benazir Bhutto, è maschio!

La leader del Partito popo-lare pakistano ha avuto leri un bambino. Il parto è avve-nuto con un intervento ce-sareo e sia Benazir Bhutto sareo e sia Benazir Bhutto
(nella foto) che il bambino godono ottima salute. Negli
ambienti politici palistani la notizia acquista un interesse
particolare perchè vuol dire che la più importante avversaria del defunto presidente Zia potrà riprendere l'attività
colitica in tempo per partecipare alla prossime elezioni

politica in tempo per pariecipare alle prossime elezioni presidenziali del 16 novembre. Finora la data del parto era stata tenuta nascosta per alimentare i dubbi sulla parieci-pazione della Bhutto alle elezioni.

Giustiziate tredici persone in Cina

Tredici persone, accusate di omicidio, rapina e leno-cinio, sono state condanna-te a morte e giustiziate leri a Canton. Uno dei giustiziati era stato riconosciuto col-pevole di lenocinio e incita-mente alla proptibili pia di mento alla prostitui

13 ragazze. È la prima condanna a morte per questo tipo di reato da quando, all'inizio dell'anno, te autorità di Canton-hanno lanciato una campagna contro la prostituzione. Del-la pena -apitale, che in Chia viene comminata molto più spesso rispettio ad altri paesi dove è ammessa, i dirigicati cinesi pensano che abbia «un alto valore educativo».

Nessun invito è stato rivolto

Il PCI Nessun invito è stato rivolto dal Pci a Boris Eljan per una visita in Italia. Il responsinvitato subile del Pci, on. Antonio Rubbi, ha smentito quanto riberto in un dispaccio del l'agenzia Ansa da Mosca che dava per certo, avendolo appreso da «buona fonte», un viaggio nel nostro paises, su invito del Pci, da parte dell'ex primo segretario del Pcus di Mosca e membro del politiuro. L'Ansa precisava che «tuttavia non è stata ancora stabilita data» del viaggio. L'on Rubbi, come detto, ha

Teitelboim è tornato a Santiago del Cile

tore comunista in esilio da quindici anni a Mosca. Il

dirigente si trovava all'estero. La giunta militare lo condanno all'esilio privandolo della cittadinanza, riacquistata ora dopo che Pinochet ha consentito il rientro della

VIRGINIA LORI

no tra Zhivkov e Andreotti

Arriva Shevardnadze per il 28estino incontro con Shultz. Ma non ci sono attese: «È certo che l'accor-do Start non ci sarà prima che Reagan lasci la Casa-

Biança», dicono al Dipartimento di Stato. Vedrà Bush, non Dukakis. Ma gli aspiranti alla successione presidenziale, pur dichiarando di voler continuare nel solco dei summit Reagan-Gorbaciov, non hanno alcuna voglia di impegolarsi in dettagli.

DAL NOSTRO CO

Manual New YORK, Oggi arriva a
Washington ii ministro degli
Eateri sovietico Shevardinadze, per il 28esimo della serie
di incontri col collega americano Shultz che hanno segnato in questi ultimi anni le tappe più importanti della svolita
nei rapporti tra i due Paesi.
Forse l'ultimo nella breve vita
che resta a questa amministrazione americana. Domani
Shevardnadze incontrerà Reagan. Ma non c'è altesa di grosse novità e sviluppi importanti
rispetto al summit di Moscadel giugno scorso. Dal Dipartirispetto al summit di Mosca del giugno scorso. Dal Diparti-mento di Stato fanno sapere ora chiaro e tondo quel che tutti avevano già intuito: non ci sarà l'accordo sulla riduzio-ne dei missili strategici prima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE che a Reagan succeda un al-tro presidente alla Casa Bianca; non ci sarà il quinto vertice con Gorbaciov che qualcuno aveva ipotizzato potesse avve-nire all'Onu in questo mese di

nire all'Onu in questo mese di settembre.
Shevardnadze, che a differenza delle precendenti occasioni non è accompagnato da coloro che avrebbero dovuto esserci se ci fosse stata aria di nuovi accordi sul disarmo (nella delegazione non ci sono ne il negoziatore a Ginevra Karpov, ne il capo di Stato maggiore Akhromeyev), fa coincidere questo viaggio negli Stati Uniti con la partecipazione all'Assemblea generale dell'Onu a New York. Forse cercherà di avere una risposta

Ma al Dipartimento di Stato

americano mettono le mani avanti per dire che a questo punto non sono in grado di formulare nuove contropro-poste ai sovietici. Gli restano formulare nuove controproposte ai sovietici. Gli restano
pochi mesi di gestione; poi ci
sarà un nuovo presidente e
una nuova amministrazione e
toccherà ai oro riprendere le
ilia del discorso. «Sappiamo
con certezza che non si potrà
concludere il traitato Start
(sulla riduzione delle armi
strategiche) entro quest'anno», ha dichiarato la vice di
Shultz, Rozanne Ridgway, in
un briefing per la stampa. «Le
possibilità di arrivare ad un
accordo con Reagan ancora
in carica sono evaporate, l'obiettivo a questo punto è di
verificare cosa si può registrare come già fatto», conferma
al «Wastinigton Post» uno dei
responsabili del negoziato sui
disarmo.

Questa, per il ministro degli
Esteri di Gorbaciov, poteva
essere un occasione per incontrare e cominciare a conoscere quelli che potranno es-

sere i suoi interlocutori quan-do se ne andrà Reagan. She-vardnadze vedrà Bush, su ri-

vardinadze vedra Bush, su richiesta - viene specificato di quest'ultimo. Pare invece
che inon vedra Dukakis, perché un portavoce dello sidante democratico ha precisato che non è stata presentata richiesta da parte sovietica.
Entrambi i Candidati presidenziali hanno come puntofermo delle loro piattalorme
ia prosecuzione del dialogo
co Gorbaciov e del negoziato
sul disarmo. Con Bush che,
dopo una fase in cui per accontentare i ala destra del suelettorato sembrava: nostalgiuopo una tase in cui per accontentare l'ala destra del suo elettorato sembrava nostalgico dell'era dell'Impero del male, lascia intendere che considera «epocali» i mutamenti in corso nella società sovietica, base per una svolta storica positiva nei rapporti tra Usa e Ursa. E con Dukakische va ancora oltre e propone cooperazione in difesa dell'ambiente e nelle esplorazioni spaziali, al posto della corsa alle armi stellari. Ma con entrambi assai cauti ad allontanarsi troppo, in avanti o indierto, dai solco già tracciato da Reagan? Difficile che in que sta situazione l'uno o l'altro abbia voglia di addentrarsi troppo nei dettagli.

I Si.G.

definisce Tietmeyer responsa-bile del «genocidio» del Terzo mondo in quanto «formulato re e coordinatore della politica economica imperialista» Il documento congiunto delle Br e della Frazione armata rossa tedesca era già no to ai servizi di sicurezza: era stato trovato due settimane fa

Durante la visita di Andreotti in Bulgaria sono emerse vaste convergenze

Disarmo, fra Roma e Sofia c'è accordo

sui temi del convenzionale: «Ci vuole una nuova Reykiavik»

L'attentato al Papa? *È un fatto ormai superato, organizzato comunque da chi aveva interesse a sabotare il dialogo Est-Ovest». Giulio Andreotti torna in Bulgaria per la seconda volta in pochi mesi per ricucire lo strappo con Sofia. El 'operazione, in tre giorni di colloqui col vertice bulgaro, gli riesce bene. Insomma l'Italia e l'Occidente possono guardare di nuovo con fiducia a questa parte di mondo. nuovo con fiducia a questa parte di mondo.

> DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

SOFIA. La Bulgaria ha fame di accordi commerciali. Quelli col nostro paese crolla-ti nel 1981 sono in lenta ripresa è Andrectie e venuto in qui anche per firmare un accordo col ministro degli Esteri Mia-denov per eliminare i doppi dazi doganali. Poco più di un simbolo dietro il quale si na-sconde, però, una piccola Desi-politik della Farnesina tutta giocata sull'apertura. Niente di meglio per Sofia che

alla fine di quest'anno conterà alla fine di quest'anno contera un delicit estero di 6 miliardi di dollari. L'attuale modello economico - dicono i docu-menti ufficiali - ha esaurito le proprie possibilità, per cui è indispensabile pensare a nuo-vi meccanismi di sviluppo. E anche qui la perestrojka ha bi-sogno di un diverso respiro delle relazioni internazionali. Tre siconi di fatiche per An-

Tre giorni di fatiche per Andreotti. Il capo dello Stato To-dor Zhivkov lo riceve subito

di grande difficoltà. Zhivkov se allora che gli ostacoli

sarebbero stati superati».

Questa volta, signor ministro, cosa le ha detto il capo dello Stato bulgaro? «In Urss ci sono, come tutti sanno. torze che si oppongono al cambiamento ma che non si può rinunciare in alcun modo alla linea Gorbaciov». La cui forza di attrazione comincia a farsi sentire anche in questa parte dei Balcani. Recentemente infatti il Parlamento di Sofia ha approvato una logge che invostro, cosa le ha detto il capo approvato una legge che invo-glia il capitale straniero ad in-vestire qui «con la garanzia –

22 settembre 1988

nali, come Iran-Irak, Afghanistan e Namibia.

E qui si situa il secondo mo-tivo della visita ufficiale in Bulgaria di Andreotti. Il quale sta pensando ad una iniziativa forse clamorosa, una «Revkiavik del convenzionale», come la definisce Andreotti, pe sbloccare le trattative che a Vienna vanno avanti a rilento. Vienna vanno avanti a rilento.
In queste cose forse è giusto
- dice - lasciare lo spazio 360
giorni all'anno alle burocrazie. Poi però viene un giorno
in cui ci deve essere il primato
della politica». A cosa sta pensando esattamente? «No, quemetriche e di rigorose verifi-che per aumentare la sicurez-

Il vertice bulgaro, Zhivkov, il ministro degli Esteri Mlade-nov, il primo ministro Atanasov da quel che si è sanuto

Nel pomeriggio Giulio Andreotti si è recato all'Università «Clemente di Ocrida» per la

Italia non si nega a nessuno», ha commentato divertito. E ha commentato divertito. E davanti al Senato accademico dell'Ateneo il ministro degli Esteri nuovamente ha parlato della pace «come entità indivisibile». «La corsa agli arma menti - ha detto - ha il triste risultato di sottrarre sicurezza risultato di sottrarre sicurezza allo sviluppo economico, sociale e morale dei popoli ma accanto a questo occorre il rispetto assoluto dei dritti a della persona umana.
Oggi, Andreotti si Incontrera coi patriarca della Chiesa ortodossa bulgara Mazim presso il Santo sinodo e quindi interverrà alla conferenza dell'unione intervariamenta.

l'Unità Giovedì